

20 Gennaio 2008

## 2° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Anno A

*Uno è l'agnello morto per tutti, che riacquista a Dio Padre tutto il gregge che è sulla terra. Uno per tutti, per sottomettere tutti a Dio. Uno per tutti per guadagnare tutti.*

S. Cirillo di Alessandria, Com. al vang. di Giov. II

### LITURGIA

(\*) Nuovo Lezionario festivo CEI

#### ANTIFONA D'INGRESSO

Tutta la terra ti adori, o Dio,  
e inneggi a te:  
inneggi al tuo nome, o Altissimo.

#### GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.  
Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.  
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

#### COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

#### PRIMA LETTURA (\*)

*Is 49, 3. 5-6*

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza mi disse: «E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **SALMO RESPONSORIALE**

*Sal 39*

**RIT: Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà. (\*)**

Ho sperato: ho sperato nel Signore  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto.  
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.  
Mio Dio, questo io desidero,  
la tua legge è nel profondo del mio cuore» .

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi, non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

## **SECONDA LETTURA (\*)**

*1 Cor 1, 1-3*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.  
Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

## **CANTO AL VANGELO (\*)**

Alleluia, Alleluia.  
Il Verbo si è fatto carne  
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.  
A quanti lo hanno accolto  
ha dato il potere di diventare figli di Dio.  
Alleluia.

## **VANGELO (\*)**

*Gv 1, 29-34*

*Dal Vangelo secondo Giovanni*

✠ In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele».

Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.

E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

### **PROFESSIONE DI FEDE**

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza  
discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti,  
e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.  
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti  
e la vita del mondo che verrà. Amen.

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

Fratelli, ogni giorno della nostra vita è una grazia del Signore,  
un'occasione posta nelle nostre mani  
per fare del bene e costruire il regno di Dio.  
Invochiamo il Padre che è nei cieli,  
perché oggi conceda a ciascuno di noi  
di camminare nelle sue vie.

*R. Aiutaci, Signore, a vivere nella tua amicizia.*

Per la santa Chiesa,  
perché, guidata dallo Spirito del Signore,  
sappia riconoscere nella vita di tutti i giorni  
i segni della presenza di Dio, preghiamo. R.

Per i nostri pastori,  
perché mediante il ministero e la santità personale  
siano educatori e padri nella fede, preghiamo. R.

Per tutti noi rinati nel Battesimo,  
perché il Signore ci preservi dal peccato  
e ci faccia crescere nell'esperienza viva del suo Spirito, preghiamo. R.

Per l'uomo che lavora,  
perché l'impegno quotidiano necessario al sostentamento della famiglie  
giovi anche a rendere più giusti e cordiali  
i rapporti tra tutti i membri della società, preghiamo. R.

Per i bimbi che oggi nascono alla vita,  
perché siano accolti con amore  
e tutta la comunità senta che il frutto del grembo è dono di Dio, preghiamo. R.

Assisti, o Padre, i tuoi figli  
nel cammino di questo giorno  
e fa che portino con gioia  
il peso e la gloria della loro fatica quotidiana.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

## **SULLE OFFERTE**

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.  
Nella sua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce, ci hai liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale.  
Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Dinnanzi a me hai preparato una mensa  
e il mio calice trabocca.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutrito con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

## PERCORSO ESEGETICO

*Giovanni Battista è per tutti gli uomini il modello della fede:  
egli infatti sa riconoscere nella venuta di Gesù verso di lui  
la pienezza della misericordia di Dio  
che si è degnato di visitare e salvare il suo popolo.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 11**

Gesù le [a Marta] disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". (vv. 25-27)

### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 16, 13-20**

Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". (v. 16)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 68-79**

Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. (v. 68)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 2, 22-38**

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi han visto la tua salvezza. (vv. 29-30)

### **DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 5, 1-11**

Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. (v. 8)  
(...)

*Giovanni rivela che Gesù è il vero agnello pasquale,  
vittima immolata per noi,  
che ci salva dalla schiavitù del peccato  
e ci introduce nella libertà dei figli di Dio.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 31-46**

Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. (v. 32)

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 12, 20-36**

Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce. Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro. (v. 36)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 1-20**

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi". (vv. 19-20)

### **DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP 5**

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. (v. 1)

### **DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 9 E 10**

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito

eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (vv. 9, 13-14)  
(...)

*Gesù toglie il peccato del mondo prendendolo su di sé.  
Egli è infatti il Verbo eterno  
per mezzo del quale tutte le cose sono state create,  
per questo è in grado di portare, con la potenza della sua grazia,  
l'umanità intera debole e peccatrice.*

#### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18**

Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. (vv. 2-3)

#### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 53-8, 11**

La donna rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più". (v. 11)

#### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10**

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio (v. 17-18)

#### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 8, 1-17**

Il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito." (v. 8)

#### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 15, 1-10**

Ritrovatala [la pecora], se la mette in spalla tutto contento. (v. 5)

### **COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA**

#### **S. CIRILLO DI ALESSANDRIA**

*L'indomani Giovanni vede Gesù venire verso di lui.* In un tempo molto breve Giovanni Battista diviene profeta e apostolo. Infatti già mostra presente colui che predicava sarebbe venuto. Per la qual cosa, superò anche la misura del profeta, come lo stesso Salvatore dice in un luogo mentre discute di lui con i Giudei: *Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta* (Mt 11, 9).

Quelli profetavano che Cristo sarebbe venuto in un certo tempo; questi, invece, mentre gridava che sarebbe venuto, lo mostrò anche presente: *L'indomani, Giovanni vede Gesù venire verso di lui. E dice: Ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.*

Non più *preparate*: questa parola non è più adatta al tempo, giacché ormai si vede e sta davanti agli occhi colui per cui si fa la preparazione. La realtà delle cose postula un altro modo esprimersi. Bisogna chiarire chi sia colui che è presente, e per quali motivi sia disceso da noi chi è venuto dal cielo. Ecco, dunque, egli dice, l'agnello di Dio che il profeta Isaia ci predisse, dicendo: *Come un agnello fu condotto al macello, come pecora di fronte ai suoi tosatori, non ha aperto bocca* (Is 53, 7).

Egli, già un tempo, fu prefigurato dalla Legge di Mosè. Ma, in quel tempo, salvava solo in parte, non effondendo verso tutti la sua misericordia: era, infatti, tipo e ombra; ora, invece, il vero agnello, che una volta fu prefigurato, è condotto ad essere ucciso come ostia immacolata per tutti, per allontanare il peccato dal mondo, per sconfiggere lo sterminatore dell'umanità, per abolire, morendo, la morte per tutti, per riscattare gli uomini dalla maledizione, per porre fine, finalmente, alla condanna: *Sei terra, e*

*ritornerai nella terra* (Gen 3, 19), per essere il secondo Adamo, non il terrestre ma il celeste, per essere l'inizio d'ogni bene per la natura umana, la liberazione dalla corruzione sopravvenuta, il datore della vita eterna, causa di riconciliazione con Dio, principio di pietà e giustizia, e finalmente la via per il regno dei cieli.

Uno è l'agnello morto per tutti, che riacquista a Dio Padre tutto il gregge che è sulla terra. Uno per tutti, per sottomettere tutti a Dio. Uno per tutti per guadagnare tutti: affinché tutti finalmente *non vivano per se stessi, ma per colui che morì e risuscitò per loro* (2 Cor 5, 15). Poiché eravamo caduti in molti peccati, e per questo eravamo soggetti alla morte e alla corruzione, il Padre diede suo Figlio come mezzo di redenzione per noi, uno per tutti, poiché tutti sono in lui, ed è migliore di tutti. Uno solo morì per tutti, affinché tutti vivessimo in lui.

Dopo che la morte divorò l'agnello ucciso per tutti, nello stesso tempo, rigettò tutti, in lui e con lui. Tutti eravamo in Cristo che, a causa nostra e in favore nostro, è morto ed è risorto.

Una volta tolto di mezzo il peccato, come era possibile che non fosse tolta di mezzo anche la morte che proveniva da esso e per esso? Morta la radice, come si potrà salvare il germoglio? Per quale motivo dovevamo ancora morire, una volta che era morto il peccato? Perciò, dopo l'uccisione dell'agnello di Dio, diciamo con esultanza: *Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o inferno, il tuo pungiglione?* (1 Cor 15, 55). *Infatti, ogni iniquità si chiuderà la bocca* (Sal 107, 42) come, in un luogo, canta il Salmista, e non potrà più accusare coloro che peccavano per debolezza. *È Dio che giustifica* (Rm 9, 33). *Cristo ci ha riscattato dalla maledizione della Legge, essendo per noi divenuto maledizione* (Gal 3, 13) affinché noi evitassimo la maledizione del peccato. ...

*E Giovanni testimoniò dicendo: Ho contemplato lo Spirito discendere come colomba dal cielo e fermarsi su di lui. Ed io non lo conoscevo; ma colui il quale mi ha inviato a battezzare in acqua mi ha detto: Colui sopra il quale vedrai scendere e fermarsi lo Spirito è lui che battezza in Spirito Santo.*

Poiché dunque il primo Adamo non aveva conservato la grazia datagli da Dio, Dio Padre ci destinò il secondo Adamo dal cielo. Ci mandò il proprio Figlio, fatto a nostra somiglianza, che non conosceva cambiamento e alterazione e non conosceva il peccato, affinché, come per la disobbedienza del primo ci attirammo l'ira divina, così per l'obbedienza del secondo fuggissimo la maledizione e cessassero i suoi mali.

Poiché dunque il Verbo di Dio si fece uomo, ricevette lo Spirito dal Padre come uno di noi, non ricevendo qualcosa di speciale per sé: egli era colui che dà lo Spirito; ma affinché, ricevutolo, egli, che non conobbe il peccato, lo conservasse per la nostra natura, e stabilisse in noi, di nuovo, la grazia che era svanita.

Per questo motivo credo che utilmente il santo Battista abbia aggiunto: *Ho contemplato lo Spirito discendere dal cielo e fermarsi su di lui. Volò da noi, a causa del peccato, e colui che non conosceva il peccato si fece come uno di noi per abituare lo Spirito a rimanere in noi, non avendo in se stesso motivo di andar via o di sottrarsi. Perciò da sé riceve lo Spirito per comunicarlo a noi, e rinnova alla natura il bene antico. Così pure si dice che per noi si è fatto povero. Sebbene fosse ricco, in quanto Dio, e non bisognoso di nessun bene, si fece uomo povero di tutto, al quale molto bene si addicevano le parole: Cosa hai che non hai ricevuto?* (1 Cor 4, 7).

Come dunque egli che era la vita per natura morì, secondo la carne, per noi, per sconfiggere la morte per noi e risuscitare con sé tutta la natura (eravamo infatti tutti in lui, in quanto si fece uomo), così riceve lo Spirito per noi, per santificare tutta la natura. Non venne per un suo interesse, ma perché fosse per noi tutti principio, via e porta dei beni celesti.

( Dal Commento al vangelo di Giovanni, lib. II, vv. 29-34 passim)

## S. GIOVANNI CRISOSTOMO

*E io non lo conoscevo.* Osservate come qui egli renda la sua testimonianza insospettabile, dimostrando che essa non deriva da favore o amicizia umana, ma da rivelazione divina. "E io non lo conoscevo", egli disse. Ma in che modo allora potevi essere un testimone degno di fede? Come puoi insegnare agli altri, se tu stesso non lo conosci? In realtà non disse: "e non lo conosco", bensì, *non lo conoscevo*, in maniera da apparire, con ciò, degnissimo di fede. Come avrebbe potuto parlare a favore di chi non conosceva neppure?

*Ma affinché egli venisse manifestato ad Israele, "io sono venuto a battezzare con l'acqua".* Dunque, egli non aveva bisogno del battesimo, e quel lavacro non era stato predisposto per altro motivo, se non per

aprire a tutti la via della fede nel Cristo. Egli non disse, infatti: "per rendere puri i battezzati", né: "Sono venuto a battezzare per liberare dal peccato", bensì: *affinché egli venisse manifestato ad Israele*. E che, di grazia, forse non gli era consentito di predicare e di attirare a sé il popolo anche senza battezzare? Una cosa di tal genere non sarebbe stata, però, di agevole effettuazione. Non sarebbero certo accorsi a lui in così gran numero, se la sua predicazione non fosse stata accompagnata dal battesimo; né avrebbero appreso l'eccellenza del Cristo, paragonandolo con lui.

E in realtà la folla accorreva a lui non per ascoltare quello che diceva: e perché, allora? Per ricevere il battesimo, dopo aver confessato i peccati. A quelli che si recavano da lui, venivano insegnati gli attributi e le prerogative spettanti al Cristo, nonché la differenza fra i due battesimi. Il suo battesimo rappresentava infatti un progresso rispetto all'analogica pratica giudaica, e perciò tutti vi accorrevano: e tuttavia esso era imperfetto.

In qual modo, dunque, hai riconosciuto il Cristo? Grazie alla discesa dello Spirito Santo - egli risponde -. E perché nessuno pensi da ciò che il Cristo avesse bisogno di ricevere lo Spirito, come ne abbiamo bisogno noi, ascoltate come egli elimini anche questo sospetto, dimostrando che la discesa dello Spirito si verificò soltanto per annunciare solennemente il Cristo. Dopo aver detto: *Ed io non lo conoscevo*, aggiunse infatti: *Ma chi mi manda a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui sul quale vedrai discendere lo Spirito e fermarsi sopra la sua testa, quegli è che battezza nello Spirito Santo*. Vedete, dunque, che lo Spirito Santo discese proprio per manifestare Gesù Cristo?

Veramente, anche la testimonianza di Giovanni era al di sopra di ogni sospetto: ma, per farla apparire più degna di fede, egli si richiamò alla conferma datane da Dio Padre e dallo Spirito Santo. Siccome Giovanni predicava una cosa così grande e mirabile da suscitare lo stupore dei suoi ascoltatori, ossia che il Cristo, da solo, avrebbe tolto via tutti i peccati dal mondo e che la grandezza dei suoi doni sarebbe stata sufficiente a compiere un'opera di redenzione d'immensa portata, tutto ciò riceve finalmente una conferma. Si conferma, infatti, che egli è il Figlio di Dio, che non ha bisogno d'essere battezzato e che lo Spirito Santo è disceso soltanto per manifestarlo. Giacché non era in potere di Giovanni dare lo Spirito Santo, cosa che dichiararono quelli che avevano ricevuto il battesimo da lui stesso, dicendo: Non abbiamo udito dire neanche se c'è lo Spirito Santo (At 19, 2).

Il Cristo non aveva dunque bisogno del battesimo, né di quello, né di un altro; ma piuttosto il battesimo aveva bisogno della potenza del Cristo. Infatti ciò che ancora mancava era il principale di tutti i beni, e cioè che il battezzato venisse reso degno di ricevere lo Spirito Santo. Ed egli, quando venne tra noi, aggiunse anche questo dono dello Spirito. E Giovanni testimoniò dicendo: *Ho visto scendere lo Spirito come colomba e posarsi su di lui. Neppure io lo conoscevo; ma chi mi mandò a battezzare con l'acqua, mi disse: - Colui sul quale vedrai discendere e posarsi lo Spirito, è quello che battezza nello Spirito Santo -*. Ed io ho visto e testimoniato che lui è il Figlio di Dio.

(Dal Commento al Vangelo di Giovanni, XVII, 2)

## COMMENTI CONTEMPORANEI

### PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

#### *A scuola di umiliazione*

Il tema del Battesimo di Gesù al Giordano si protrae nelle pagine bibliche della liturgia odierna, che ancora una volta vedono il Battista e Gesù sulle rive del Giordano. Gesù si sottomette alla comune prassi di accettare il battesimo per la conversione dei peccati nonostante non ne avesse la necessità (perché Figlio di Dio), e in merito a questo gesto abbiamo già commentato la volta scorsa il carattere di somma umiltà che Egli adotta e di cui si rende pedagogo per tutta l'umanità; ma adesso la liturgia ci invita a guardare con attenzione un ulteriore aspetto di tale scelta di Gesù, che si affianca all'umiltà: quello dell'umiliazione.

Al presentarsi di Gesù, Giovanni fissa lo sguardo su di lui ed esclama: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo", qualificando così il Signore quale Agnello, vittima di immolazione per i nostri peccati. Nell'Antico Testamento, infatti, il sacrificio di espiazione avveniva attraverso l'immolazione nel tempio delle vittime animali, il cui sangue veniva versato sul pavimento, e a proposito

dell'alleanza con Israele per mezzo di Mosè (Es 24) essa veniva suggellata mediante l'aspersione del sangue della vittima sacrificale sul popolo, mentre lo stesso sangue delle vittime animali è determinante per la salvezza degli Israeliti quando Dio, nello sterminare il primogenito di ogni famiglia egiziana, notando sugli stipiti delle porte la macchia sanguigna contrassegnante il nucleo familiare Israelita "passa oltre". Il sangue degli animali esprime quindi nella Scrittura un sacrificio immolativo atto a favorire la salvezza e la remissione dei peccati. Ma –questa volta siamo su Ebrei 9- se gli antichi sacerdoti avevano necessità di offrire più volte i sacrifici di espiazione immolando vittime in un tempio edificato da mani uomo, Gesù realizza in se stesso il sacrificio di alleanza e di espiazione una volta per tutte: sulla croce Egli infatti inaugura con il suo Sangue la nuova alleanza e si addossa tutti i peccati dell'umanità. E' Lui insomma il vero agnello che si immola per il riscatto degli uomini e anche le parole suddette di Giovanni sottolineano la portata di remissione dai peccati: "che toglie il peccato del mondo". Tale espressione "toglie" potrebbe anche intendersi come "si addossa" "si fa' carico" e pertanto "espia sulla propria pelle il peccato dell'umanità. In altre parole, Cristo Agnello di Dio non soltanto sulla croce toglie il peccato dell'umanità, ma lo toglie nel senso che ne sopporta, in vece nostra, tutte le pene e il suo sangue è il prezzo del nostro riscatto. L'agnello è forse il più debole e indifeso degli animali. Un agnello, quando viene aggredito, non ha strumenti né possibilità di difesa e pertanto la figura di Gesù Agnello è ancora più significativa, poiché sottolinea come un Dio grande e onnipotente abbia scelto di adottare tanta mansuetudine per il bene dell'umanità.

Come dicevamo all'inizio, tale immagine rende l'idea dell'umiliazione. Essa è una virtù che pone tutte le basi per essere umili in quanto comporta l'accettazione delle pene e delle immolazioni, anche quando non siano meritate. Certo, le ingiustizie e le sopraffazioni subite dagli altri, specialmente quando noi ci si accorge di essere costretti a subirle senza poter rivendicare giustizia (vedi le molteplici situazioni di discriminazione che possono aversi nel mondo del lavoro o in altri settori) suscitano sempre l'istinto della vendetta e della replica; sopportare angherie in silenzio senza poter reagire origina malcontento, genera livore e acredine e priva della necessaria serenità. Eppure tali condizioni possono trasformarsi per noi in occasione di riscoperta del valore della sottomissione in vista di maggiori meriti e ricompense future e intanto aiutano a vivere l'umiltà, ed è per questo che, quando dovessimo imbatterci in esse, nostra attitudine dovrebbe essere quella di accettarle con coraggio e perseveranza. Proprio sulla scia dell'Agnello immolato, l'umiliazione apporta sempre dei piacevoli risultati in quanto fortifica, edifica e rende sempre pronti per la causa degli altri e, in linea generale, per la causa del Regno.

## **MONSIGNOR ANTONIO RIBOLDI**

### ***Ho visto Gesù***

Questa incredibile esclamazione di infinita gioia l'ho udita una sera dalla bocca di un giovane, dopo una lunga adorazione, programmata con scadenza, per crescere nella fede e quindi incontrare colui che sembra amarsi nascondersi, per farsi trovare...o forse non Lo troviamo perché stupidamente ci nascondiamo, credendo di sfuggire al Suo sguardo, quello sguardo che tutti vorremmo incrociare, ma non si capisce perché, cerchiamo di evitare. Amiamo guardare altrove, a creature che non hanno occhi in cui immergersi.

Ricordo che lo stupore si comunicò a tutti i giovani presenti, ed erano molti, tanto che sembrava che quel 'ho visto Gesù' fosse di tutti. Sono momenti meravigliosi, in cui il cielo pare si abbassi fino a noi per avvolgerci nelle sue infinite braccia.

Con le parole di Isaia profeta, la Chiesa, dopo il periodo natalizio, ci invita a metterci seriamente in cammino con Gesù. E' stato un periodo natalizio che, per la immane tragedia delle nazioni dell'Asia, colpite dal maremoto, ha velato di tristezza tutti, senza eccezione, costringendoci a voltare pagina nella nostra vita; una pagina dove devono sparire egoismi, ingiustizia, vite senza Dio; e la nostra penna deve scrivere racconti di santità, di amore e di gioia, quelle che sa dare solo Gesù.

Dice il profeta Isaia, oggi: "Mio servo sei tu, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria"...e mi disse: "E' troppo poco che tu sia mio servo, per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra" ( Is. 49, 3,5-6).

Vi è oggi una ricerca, che si fa sempre più intensa, anche là dove meno ce lo aspettiamo, ed è quella di conoscere Gesù più intimamente, più intensamente.

Gesù non più un nome appena sfiorato sulle labbra, ma che non raggiunge neppure la periferia del cuore, ma un Gesù vita della nostra vita.

Ci si accorge, lentamente, ma con sempre maggiore consapevolezza (e questo è uno degli indici di speranza del nostro tempo) che Gesù non è una figura da leggenda o un personaggio storico da tramandare alla memoria o da riportare in qualche nicchia. Lui è parte della nostra vita, se siamo responsabili.

Ci si rende conto che la nostra immagine stessa non è più immagine, se non è immagine di Dio; che il nostro volto perde ogni divino contorno, si deforma, fino a diventare mostruoso se non appare il Suo Volto.

Che la nostra gioia non è più gioia se non si attinge a piene mani alla GIOIA, unica che è Dio, anche se questa profonda gioia tante volte si mescola con gocce di sangue, come quelle di Cristo sulla croce, ma sono dono di amore: che le nostre mani rimangono vuote di eventi veri, se non diventano "mani di Cristo", sempre aperte ad ogni uomo, fino a insanguinarsi: mani che rimangono vuote; che il nostro cuore è un baratro spaventoso anche quando crede di amare, se non è continuamente generato ed alimentato da chi è Amore.

Che ogni nostro discorso di pace è vuoto scorrere di parole se a riempirle non c'è Lui, principe della pace; che la nostra stessa ricerca di verità è un girare a vuoto nella nebbia, se non ci facciamo possedere da Chi è la Verità. Tutto questo merita speranza ed è bello, come quando ci si decide a partire per un viaggio di speranza, quale è la scoperta del Vangelo...come facciamo noi con queste riflessioni.

Anche noi "ci troviamo sulla sponda del Giordano", in attesa di una conversione, un cambiamento di vita: in attesa di Chi sia la vera salvezza di tutti.

Parlavo, non tanto tempo fa, a una grande assemblea di giovani. (Quanto sono aperti alla speranza ed al desiderio di Dio, questi nostri giovani, oggi!)

Si dibatteva sul tema, qui di attualità, sul come vincere la violenza, la mentalità di aggressione che l'uomo ha e continua a diffondere intorno a sé, fino alle tragiche manifestazioni della criminalità, o alle tante inutili, tragiche guerre nel mondo, che danno solo morte e dolore. "Bisognerebbe, affermavo - che gettassimo dietro le spalle la stupida corsa ai 'simboli' del nostro tempo, che sono la voglia di prestigio, la sete mai sazia di benessere e soldi, il desiderio di essere, anche solo per un tempo, "qualcuno che conta" e vestirci del manto della bellezza di Cristo fino ad essere Sua presenza offerta a tutti, fatti spettacolo, come afferma la Scrittura, agli angeli ed agli uomini, come sono sempre i santi, e ce ne sono tanti, feriali, in mezzo a noi".

"Ma qui, Padre, rispose un giovane, credo che pochi sarebbero disposti a deporre le tante maschere che ci siamo messi, anche se fanno morire di vuoto, di solitudine e di tristezza insopportabile. E allora, senza Cristo, cosa potrà succedere?"

"Ci vuole, dissi, la professione di fede di Giovanni il Battista".

Quella che leggiamo oggi nel Vangelo. "Vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo. Ecco Colui del quale io dissi: "Dopo di me viene un uomo che mi è passato davanti perché era venuto prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua, perché Egli fosse fatto conoscere a Israele". E Giovanni rese questa testimonianza: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato battezzare con acqua mi aveva detto: l'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito, è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv. 1,29-34).

Era la risposta che volevo dare all'angosciosa domanda del giovane...una risposta che sento di dare a tanti, ma tanti, che sentono la nostalgia di Dio, ma non hanno la forza di 'alzarsi in piedi', 'guardare in alto', e incontrare Chi da tempo viene incontro a noi...come Gesù a Giovanni.

E' il vero grande dolore della umanità, questo non essere del Padre.

Quella sera, dopo l'incontro, mi venne spontaneo, nel grande silenzio della assemblea, pregare a voce alta così: "Gesù, sei la mia vita. Cosa sarebbe la nostra vita senza di te? Una mostra di fiori di plastica, che non muoiono mai, perché non hanno mai conosciuta la vita...servono per ornare la casa e basta. Eppure con tutto il desiderio che ho di farmi vivere di Te, tante volte mi aggrappo alla mia meschinità e mi sento morire. Fa', o Gesù, che muoia a questa apparente vita, per vivere la vera Vita che sei Tu.

Gesù, molte volte ti grido che tu sei il mio Tutto, ma veramente Tutto, perché nulla può chiamarsi "qualcosa", neppure l'affetto più bello, l'azione più bella, se non ci sei tu a dare senso e contenuto. E io lo so per esperienza quanto vuoto nel fare, nel vivere, nell'amare senza di Te. Eppure mi aggrappo a tanti

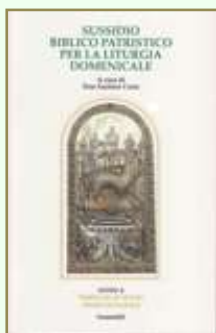
piccoli "niente" che a volte chiamo 'motivi di vita', ed ho come l'impressione di una brutta corsa che ti fa trovare sempre allo stesso punto di partenza, con il fiato in gola, come succede negli incubi.

O Gesù, Ti ho sempre davanti, appeso ad una croce, ma ho come l'impressione che io ti appenda perché Tu non abbia a muoverti liberamente nella mia vita. Scendi, ti prego, da quella croce e metti in croce me, perché Tu possa muoverti liberamente, magari caricandomi sulle tue spalle, fino ad essere la mia resurrezione e nello stesso tempo il mio amore infinito per chi non ha amore".

Il silenzio che accompagnò la preghiera, era colmo di desideri: desideri di giovani che non si rassegnano vivere senza ragione e gioia, ma vogliono farsi trovare da Chi dia senso alla vita.

Finì tardi la veglia e nel silenzio si alzò la voce "Ho visto Gesù!"

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L' *esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti **integralmente** dal

***Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale***,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,  
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:  
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo  
via mail all'indirizzo: [cds.bologna@tin.it](mailto:cds.bologna@tin.it)**

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

*Undicesima Ora*